

Contro le misure sul lavoro E la Fiom annuncia lo sciopero generale

ROMA

■■■ Sindacati, associazioni, parti sociali: è un coro quasi unanime di protesta contro il testo della manovra di correzione presentato venerdì dal governo. Dal fronte sindacale stroncatura netta da parte della Fiom, che anzi annuncia una mobilitazione fino ad arrivare ad uno sciopero generale contro l'estensione "erga omnes" degli effetti dell'accordo siglato tra Confindustria e sindacati sui contratti aziendali. Sul piede di guerra anche il Sap, il sindacato dei poliziotti, che parla di manovra «penalizzante» per le forze dell'ordi-

ne, che vedono a rischio tredicesime, buonuscite e festività. Secondo Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, «per reperire risorse si poteva, ad esempio, prevedere una razionalizzazione delle forze dell'ordine, con risparmi di 4/5 miliardi annui».

Sfruttare il passaggio parlamentare per riformare le pensioni di anzianità e fare un «piccolo aumento dell'Iva»: è l'invito del presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Insoddisfatto delle misure Francesco Cavallaro, segretario generale della Cisl: «Sui tagli della politica si può fare ancora molto di più. E anche per il fisco, siamo ancora ai pannicelli

caldi che consentono agli evasori incalliti di farla franca e a far pagare ancora ai soliti noti». La Uil, in una nota della segreteria nazionale, invece plaude agli interventi del governo sulla riduzione dei costi della politica e sulle rendite finanziarie, sottolineando che su questi due fronti è stata accolta una battaglia che il sindacato porta avanti da tempo». Ma la Uil non approva alcuni capitoli del provvedimento, come l'innalzamento dell'età di pensionamento per le donne e il congelamento della liquidazione dei dipendenti pubblici.

Forti perplessità arrivano anche da Rete Imprese Italia, l'asso-

ciazione che raggruppa Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confindustria e Confesercenti, secondo cui il pareggio di bilancio è «un obiettivo fondamentale per il nostro Paese ma senza la crescita rischia di non garantire un equilibrio stabile dei conti pubblici». Tra gli interventi più critici quello di Avvenire, il quotidiano dei vescovi. In un editoriale a firma del direttore Marco Tarquinio si legge che, in attesa di chiarimenti e approfondimenti, si capisce che «tutti, poveri, ceti medio e (veri o presunti) ricchi, pagheranno qualcosa. Politici compresi. Tutti, meno gli evasori».

C.M.A.

